

1821

~~1821~~

C. 42,

1821  
Fiera

Agosto

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 923  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

# COSTANTINO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL COMUNE DI REGGIO

PER LA FIERA

DELL' ANNO MDCCCXXI.



REGGIO

PER G. DAVOLIO, E FIGLIO

Tipografi del Governo.

CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 923  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



ALLA REAL MAESTÀ

DI

**CARLO FELICE**

RE DI SARDEGNA

PRINCIPE DI PIEMONTE

DUCA DI GENOVA

EC. EC. EC.



teatrale? E come dubitar potrei, che non venisse accolto benignamente, se a tutto il mondo è palese, che la Reggia de' Principi di Savoia si eresse non solo in perpetuo tempio di sublimi virtù, ma in ospitale ricovero eziandio di quelle Arti, che alla venustà servono, e al diletto, e la cui luce tramanda si bel raggio di gloria sulla corona dei Re? Conforto non lieve al fervido mio desiderio si è il clementissimo animo Vostro, e quello della Consorte Augustissima

„ Che di conforme cor v' ha data il Cielo „

onde piacque ad entrambi di ornare ogni sera di vostra avvivatrice presenza lo spettacolo dell'*Otello*. Pieno di fidanza pertanto farà mostra di se il *Costantino*, e quando vi degniate, o Sire, com' io rispettosamente ven supplico, di riguardarlo con lieto viso, non può esso agognare a più onorevol fortuna; e in me resterà eterna la memoria del beneficio non disgiunta da quel sentimento di profondissimo ossequio col quale a piè del Trono protestomi

Di Voi, Sire,

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servidore  
OSEA FRANCIA Impresario

## AVVERTIMENTO

*L' Imperatore Costantino il Grande, di cui la storia giustamente ci favella con rispetto, ed ammirazione, fu un principe malavventurato in famiglia, e tale da porgere alle scene soggetto di compassione e di terrore.*

*Sposò prima Minervina, da cui ebbe un figlio, Flavio Crispo, giovane di ottime speranze, e valentissimo nel mestiero dell' armi; dipoi prese in moglie Fausta figlia di Massimiano Erculio, che da Galerio Cesare era stato obbligato a deporre la porpora imperiale.*

*Ora il figlio, la seconda moglie ed il suocero cagionarono le amarezze domestiche di Costantino. Infatti Flavio e Fausta caddero vittime de' suoi gelosi sospetti per un concorso di circostanze pressochè somiglianti all' inviluppo d' Ippolito e di Fedra; e Massimiano divorato sempre dalla smanìa ambiziosa di risalire sul trono, ebbe ricorso alla sedizione, al tradimento, e perfino all' assassinio notturno del Genero; il che tornandogli vano, disperatamente si uccise.*

*La debolezza di Costantino fece sorgere in Italia un grido di pubblica indignazione; di che irritato e dolente abbandonò l' antica capitale de' Cesari, e volse a posare il seggio imperiale a Bisanzio, che in appresso portò il suo nome.*

*Su questi fondamenti storici si è ordito il presente Dramma. Per rendere però l'azione più rapida e più interessante si è creduto di avvicinare la catastrofe di Massimiano alla morte di Flacio e di Fausta, comechè siano accadute in epoca diversa e fuori di Roma; e in luogo dell'intreccio d'Ippolito e di Fedra, si è pensato di rappresentar il figlio e la matrigna nella tragica situazione di cui felicemente si giovarono Campistron nell'Andronico, Schiller nel don Carlos, ed Alfieri nel Filippo.*

*Quantunque si ami comunemente di vedere lo spettacolo melodrammatico condotto a lieto fine, il che costringe sempre il poeta a stroppiar senza misericordia la mitologia, la storia o la tradizione, secondo l'indole del soggetto preso a trattare; nondimeno si è lasciato che questo Dramma abbia uno sviluppo che in qualche modo al fatto storico corrisponde; molto più che in Venezia, e nelle più ragguardevoli città d'Italia furono ascoltati ed applauditi non pochi drammi tragici, e fra gli altri l'Otello del maestro Rossini, senza che la tristezza dello scioglimento abbia in conto alcuno nuociuto all'effetto magico dell'armonia.*

## PROFESSORI D' ORCHESTRA

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*  
Signor Prospero Silva  
*Direttore dell' Orchestra della Real Corte di Modena.*

*Maestro al Cembalo* Sig. Luigi Rabitti.

*Primo Violino de' Balli* Sig. Giovanni Bignami *Accademico Filarmonico di Cremona.*

*Primo Violino de' Secondi* Sig. Giuseppe Rossi.

*Primo Violoncello al Cembalo* Sig. Ignazio Pollastri *Virtuoso della Capella di S. A. R. Duca di Modena.*

*Primo Oboè, e Corno Inglese* Sig. Gaetano Beccali *al Servizio di S. M. Duchessa di Parma.*

( Sig. Candido Amici *Virtuoso di Camera di S. A.*  
*Fagotti* ( R. Duca di Modena.  
( Signor Natale Sirotti.

*Corni da Caccia* ( Sig. Giambattista Franceschetti.  
( Sig. Giovanni Morengli.

*Primo Contrabasso al Cembalo* Sig. Antonio Romolotti.

*Clarineti* ( Sig. N. N.  
( Sig. Ercole Montavoci.

*Flauto* Sig. Paolo Ferraresi *Virtuoso di Camera di S. A. R. Duca di Modena.*

*Tromba* Sig. Geminiano Luigini *Capo Banda del Battaglione Estense.*

*Viola* Sig. N. N.

*Con altri 30 Professori Terrieri e Forestieri.*

*Le Scene sono dipinte dai Signori Professore Vincenzo Carnevali di Reggio, e Pietro Piazza di Parma.*

## PERSONACCI

COSTANTINO, Imperatore de' Romani  
*Signor Nicola Tacchinardi.*

FAUSTA, sua moglie  
*Signora Rosa Morandi.*

FLAVIO CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina  
*Signora Rosmonda Pisaroni.*

MASSIMIANO, già Imperatore, padre di Fausta  
*Signor Luigi Biondini.*

VARO, Prefetto del Pretorio  
*Signor Giuseppe Lombardi.*

SERGIO, confidente di Massimiano  
*Signor Giovanni Ascolesi.*

LICINIA, sorella di Licinio Cesare  
*Signora Anna Catenacci.*

Coro di { Cortigiani e Ministri  
Famigliari dell' Imperatrice  
Vecchi Padri  
Pretoriani

Popolo  
Soldati  
Littori  
Pretoriani  
Damigelle

*La Scena è in Roma.*

La Musica è del celebre Maestro Sig. Hartmann Stüntz a riserva di alquanti pezzi aggiunti di altri illustri maestri.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Via trionfale di Roma. Veduta del Campidoglio in distanza. Si celebrano le Feste vicennali e il ritorno di Costantino vincitore de' Sarmati e de' Franchi.

*Cortigiani, Ministri, Pretoriani, Littori, Soldati con bandiere e trofei; popolo affollato d' ogni parte.*

#### Coro

Viva il Grande, il Forte, il Giusto!  
Viva Augusto, - amor di Roma.  
Doppio lauro alla sua chioma  
Vinto il Sarmata apprestò.  
A lui servi il Tigri e l' Osso  
Piegheran l' altera fronte.  
Già le penne sull' Oronte  
La grand' Aquila librò.

*Dopo il Coro, Massimiano, Licinia, Varo, Sergio,  
e Costantino.*

*Cost.* Romani, il dì felice in cui l' impero  
Dopo lunghi travagli il ciel mi diede,  
Quadrilustre ritorna. Oggi di nuovo  
Trionfator, di belle palme adorno,  
De' Sarmati feroci a voi ritorno.  
Stabile orrevol pace,  
All' Impero affermai.  
Piaccia agli Dei serbarci un sì gran dono,  
E serbarcelo eterno. --  
Ne' vostri voti il vostro amor discerno.  
Roma di pace in seno  
Tranquilla alfin respira.

- L'ardor del campo e l'ira  
 Vinca di Palla amor.  
 Bella è di trombe al suono  
 Del vincitor la palma:  
 Ma dolce è più la calma  
 All'ombra degli allor.
- Coro* Al Campidoglio, Augusto,  
 Deh vieni a trionfar.
- Lic. Varo* Tornin l'onor vetusto  
 Le squadre ad ammirar.
- Mas. Serg.* ( Freno al rancor vetusto;  
 Forza è di simular. )
- Cost.* ( Tu che l'amaro dubbio,  
 Nume, mi leggi in seno,  
 Scoprimi il vero appieno;  
 E calma il mio penar. )
- Tutti* Al Campidoglio, Augusto,  
 Deh vieni a trionfar.
- Cost.* Varo, in sì lieto giorno  
 Oro si versi a larga man. -- Tu, Sergio,  
 Dividilo a' soldati. Il Circo ferva,  
 Ma non di sangue; e sia  
 Puro il piacer, com'è la gioja mia. --  
 Suocero, Massimiano,  
 M'è grato il rivederti.
- Mas.* Ah, mio signore,  
 Quanto alla gloria tua giubila il core!
- Cost.* „ Eterno oblio ricopra “  
 „ Le smanie ambiziose, “  
 „ Che del Rodano in riva “  
 „ A tradirmi ti spinsero. Se il trono “  
 „ Lasciasti per timor, cedi al destino: “  
 „ Il tuo stato cangiar può Costantino. “
- Mas.* ( Oh rabbia! )
- Cost.* A te Licinia,  
 Miglior sorte promisi il dì ch'io vinsi  
 Il tuo sleal germano:  
 Or or vedrai ch'io non promisi invano.

- Lic.* Augusto, da' tuoi cenni  
 Io pendo obbediente.
- Cost.* Ma Fausta al mio venir non è presente,  
 La figlia, Massimiano?  
 Sergio, vanne, s' affretti.
- Serg.* Ella s' avanza.
- Mas.* La gioja è su quel volto.
- Cost.* ( Alma, costanza. )

## SCENA II.

*Fausta, dopo il Coro, accompagnata da Damigelle  
 e detti.*

- Coro* **L**acre Scita, e il Franco altero  
 Son trofei del grande impero:  
 Esulta, eccelsa Augusta,  
 Allo sposo vincitor.  
 Vieni e tergi i bei sudor.  
 Scherzan l'aure più tranquille  
 Fra la gloria e la Beltà.  
 Esulta, eccelsa Augusta!  
 Il Fulgor di tue pupille  
 Spiri dolce ilarità.
- Fau.* Lieta al novello alloro  
 Che ti circonda il crine,  
 Il caro sposo onoro,  
 Il mio signore in te.  
 ( Lusinghe, deh cessate;  
 Freno, desir funesti;  
 Candida e invitta resti  
 Del puro cor la fè. )
- Coro* Suoni il cesareo vanto  
 Dalla tarpea pendice.  
 Più lieto, ognor felice  
 Sarà il destin per te.

*Fau.* Al suono festoso  
 Che dolce mi viene,  
 Un raggio di spene  
 Sfavilla per me.  
 Fra voti sì cari  
 Mi balza nel petto  
 D' un tenero affetto  
 La grata mercè.

*Coro* Giubila, o chiaro esempio  
 D' amor, d' onore, e fè.

*Cost.* Fausta, ai sensi amorosi  
 Che sul labbro ti stanno  
 Sempre risponda il cor. Ma, non m' inganno!...  
 Il tuo sembiante, Augusta,  
 Tranquillo appien non è.

*Fau.* „ Chi mai potrà “  
 „ Turbarsi in questo dì? “ Quando fra plausi  
 Roma t' accoglie vincitor felice,  
 Sente Fausta nel cor più che non dice.

*Cost.* Sì; felice sarommi,  
 Ove Flavio secondi il mio consiglio . . .

*Fau.* Signor, Flavio, infelice! è pur tuo figlio.

*Cost.* E ben cangi sua sorte.  
 Oggi a Licinia il voglio  
 In sacro nodo stretto. „ A lei promisi “  
 „ Di sue triste vicende ampia mercede: “  
 Principessa, così serbo mia fede. “

*Lic.* ( Oh gioja! )

*Fau.* Oh nozze fortunate!

*Mas.* ( Udisti? ) ( a Sergio.

*Cost.* Varo, tosto d' Illiria  
 Il Prence si richiami. Ei dell' Impero  
 Alla difficil soma . . .

*Varo* Augusto, ei ti prevenne, il figlio è in Roma.

*Cost.* Flavio in Roma? Che ascolto?  
 „ Assente me, senza il consenso mio “  
 „ All' esiglio sottrarsi? “

*Fau.* „ Tetro e maligno spirito “  
 „ Persegue i passi suoi. “ Forse sul Tebro,  
 Misero! ti precorse  
 Sperando dal tuo cor calma e perdono.

*Cost.* Fausta, non più. - Padre e Monarca io sono.  
*Tutti partono, fuorchè Costantino*

## SCENA III.

*Costantino, Varo.*

*Cost.* In Roma il figlio? . . .

*Varo* Augusta  
 A difenderlo inclina; e forse . . .

*Cost.* Audace,  
 Io sono il tuo signor - ( La sposa, il Figlio  
 Il suocero pavento, e me medesimo. )  
 Seguimi, veglia, esplora;  
 M' affido a te. Chi mi tradisce; mora. *partono.*

## SCENA IV.

*Massimiano*

( dopo aver spiato intorno )

**M**orrai tu prima, Genero superbo;  
 E l' Impero fia mio. Già un piè vi posi  
 Quando all' amor di Flavio  
 Fausta ritolta, a te concessi in moglie.  
 „ Se ho rinunziato al trono, ad ogni costo “  
 „ Di risalirvi ho fermo. “ Alla congiura  
 Si stringano le fila. Il tempo incalza,  
 Massimian la fortuna oggi t' innalza. *parte.*

## SCENA V.

Atrio terreno.

*Flavio, indi Coro di Cortigiani e Ministri.*

**M**ura felici, ove il mio ben s'aggira,  
Ecco di nuovo, io vi riveggo: ah! voi  
Più al guardo mio non siete  
Come lo foste un dì ridenti, e liete.  
Quì nacque, fra voi crebbe  
L'innocente mio ardor: quanto soave  
Fra voi scorrea mia vita  
Al fianco di colei,  
Che rispondea pietosa a voti miei!  
Nemico Nembo, or vi rattrista, e agghiaccia,  
Il povero mio cor! mano crudele  
Fausta mi tolse, e in essa, oh, riuo martoro  
Involommi per sempre il mio tesoro.

Fausta, te sola io chiamo,  
Ti mostra un solo istante  
Tornami a dire -- Io t'amo,  
Rammenta la mia fe.

E allor di più non curo;  
Anima mia, lo giuro;  
Io partirò da forte,  
E morirò per Te:  
Grata a me fia la morte,  
Se Fausta mia non è.

Oh quante lacrime - finor versai  
Lungi languendo - da tuoi bei rai!  
Ogn' altro oggetto - è a me funesto;  
Tutto è imperfetto - tutto detesto;  
Di luce il cielo - no più non brilla  
Più non sfavilla, - astro per me.  
Cara! tu sola - mi dai la calma,  
Tu rendi all' alma - grata mercè!

## SCENA VI.

*Varo, Licinia, e detto.*

**V**aro **P**rence, con lieto annunzio  
Augusto a te m'invia. Saggio provvide  
Al figlio, a Roma, ed al comun contento:  
In Licinia la sposa io ti presento.

*Flav.* Che dici tu?

*V*aro De' popolari applausi  
Già rimbomba il Tarpeo.

*Lic.* Principe illustre,  
Se tu del padre al cenno,  
Ed ai voti di Roma il cor conformi,  
Io felice sarò.

*Flav.* Licinia, oh Dio!  
Vedi lo stato mio. „ Tutto il gran prezzo “  
„ Sento di tua fiducia “  
„ Che dolce mi previen. “ - Ma non ha dritto  
Sulle ragion del core  
Nè il regnante, nè il padre. A me di lutto  
Si parli, a me d' esiglio, e di rancore...  
Parti Varo.

*V*aro (Superbo!)*Lic.* (Oh mio rossore!)*partono.*

## SCENA VII.

*Flavio, indi Massimiano.*

*Flav.* **B**arbare stelle! Avete  
Più fulmini per me?

*Mas.* Prence, che fai?  
Mentre Roma festeggia,  
Tu neglecto così? „ Nelle sciagure “

„È inutile il lamento, e mal t' affida “  
 „Sterile nimistà. “

*Flav.* Pera chi d' odio  
 Sì pasce e di vendetta:  
 Soffrire e perdonar solo m' alletta.  
 Spirito intollerante,  
 Che pretendi? Che vuoi? Di Fausta il padre  
 In te rispetterò sempre tacendo;  
 Ma le audaci tue mire appieno intendo.  
*parte.*

## SCENA VIII.

*Massimiano.*

**T**e pur col padre iniquo,  
 Superbo, abatterò. -- Gli sforzi estremi,  
 D' Erculio Massimian Roma vedrai.  
 O morire, o regnar. Soffersi assai. *parte.*

## SCENA IX.

*Deliziosa Suburbana.**Coro di Familiari dell' Imperatrice, poi Fausta.*

**A**l dolce riposo -- dell'antro muscoso,  
 De' zefiri alati -- ai placidi fiati  
 T' invitano, Augusta, la pace e l' amor.  
 Le pallide cure, -- sospetti, e sventure,  
 Di pianto e cordoglio - circondano il soglio;  
 Augusta respira fra l' erbe ed i fior.  
*Fau.* O beato soggiorno, ov' io solea  
 Vaneggiar colla speme, e col desio!...  
 Lassa! un sogno fu quello. -- Amici, addio. --  
*il Coro si disperde.*

Io l' ho sfuggito ognor. Consorte infida  
 Di Costantin, di Costantino il figlio  
 Oso amar io! -- Flavio nol sa. -- M' avesse  
 Ei penetrato il cor? -- Ah! parta Flavio;  
 Ma ch' io nol vegga più. -- Che? forse è ingiusta  
 L' angoscia mia? ... Stelle! ... Chi vedo? ...

## SCENA X.

*Flavio, e detta indi Costantino.*

*Flav.* **A**ugusta ....  
*Fau.* Contro il divieto mio,  
 Dove incauto t' inoltri?  
 Parti, fuggi, rispetta  
 Lo stato mio.  
*Flav.* Sì, partirò: per sempre  
 Agl' invidi m' involo, al mio tormento; ...  
 Ma pria Fausta m' ascolti un sol momento.  
*Fau.* L' ascoltarti è delitto ...  
*Flav.* Ah! fu delitto  
 Che sposa in un data mi fossi, e tolta ...  
*Fau.* Misero! ... Che rammenti? ... Odiarti io deggio...  
*Flav.* Odiami pur; ma il mio sospiro estremo ...  
*Fau.* (Odiarlo? ... Che mai dissi? ...  
*Flav.* (Avvampo ... e tremo.)  
*Fau.* Cruda sorte!  
*Flav.* Oh amor tiranno!  
*Fau.* Sventurata!  
*Flav.* Ah!, che momento!  
*Cost.* Ciel che veggo! (Costantino in disparte)  
 a 3. In tal cimento  
 L' alma mia fremendo va.  
*Flav.* M' ami ancor?  
*Cost.* Fellon!  
*Flav.* Che affanno!  
*Fau.* Che mai dici? (in disparte)

20  
*Cost.* Indegni!  
*Fau.* E ardisci? ( *in disparte* )

Giusto Ciel, perchè punisci  
Con sì fiera crudeltà.  
*Cost.* Giusto Cielo, in lor punisci  
Così nera infedeltà. ( *in disparte* )

*Fau.* Ciel perchè così punisci  
Chi s' accese a tal beltà?  
*Flav. e Fau.* Nume benefico,  
Nume de' Cori,  
Pietà ti sveglino  
I nostri ardori:  
Rallenta, e modera  
Il tuo rigor.

*Cost.* Sogno, o vaneggio!  
Che intesi, ah perfidi!  
Non so resistere.  
Oh! fato barbaro,  
Ah traditor! ( *in disparte* )

*Cost.* (*scoprend.*) E tu in Roma, ed Augusta è qui teco?  
*Flav.* Padre... oh Cielo!

*Fau.* Signore... egli venne...  
*Cost.* Dall' esiglio chi in Roma ti chiama?

*Flav.* E de' vili l' esiglio sol degno.  
*Cost.* Osi iniquo?

*Flav.* Minaccie non curo.

*Fau.* Per pietade deh! placa quell' ira.

*Cost.* Taci, trema: l' accento spergiuro...

*Fau.* Qual furore!

*Cost.* Non voglio sentir.

Ah! quest' alma sprezzata, derisa  
Dall' infida per sempre divisa  
Saprà gli empj bentosto punir.

*Flav.* Ah! quest' alma ingannata, derisa  
Dal suo bene per sempre divisa  
Sì, d' affanno qui deve perir.

*Fau.* Ah! quest' alma ingannata, derisa  
Dal suo bene per sempre divisa  
Sì d' affanno qui deve perir.

SCENA XI.

21

Atrio terreno.

*Licina, Varo.*

*Varo* Principessa, il rifiuto  
Spiacer ti dee.

*Lic.* Più che non credi, o Varo.

*Varo* Nè pensi a vendicarti?

*Lic.* E con qual dritto?

Io Flavio amai; ma Flavio

Non mi promise amore.

Se i suo teneri affetti ei serba altrui,

Di me stessa mi dolgo, e non di lui.

*Varo* Ma non sai ch' ad Augusta

Sposo promesso...

*Lic.* E ben?...

*Varo* La prima fiamma

Forse...

*Lic.* Che dir pretendi!...

*Varo* Alla vendetta. Un cenno

Al padre...

*Lic.* Non fia mai;

Mal pensi di Licinia. Appien conosco

L' arti maligne e il consigliar funesto:

Ma sì perfidi ingegni odio e detesto.

*Parte.*

SCENA XII.

*Varo*

Importuna virtù! -- Ma non s' arresti  
La vigilanza mia.

Flavio m' offese, e spento io vo' che sia.

*parte.*

## SCENA XIII.

*Massimiano, Sergio.*

*Mas.* Sergio, e ben?  
*Serg.* Tutto è presto.  
 „ L'oro di Costantino“  
 „ I seguaci ne acerebbe. “ Al primo grido,  
 Io la sesta Coorte all' Aventino,  
 Decio i tuoi fidi antichi  
 Al Tarpeo, guiderem.

*Mas.* Mesalio? ...  
*Serg.* È fermo.  
*Mas.* Severiano? ...  
*Serg.* Giurò.  
*Mas.* Marcello? ...  
*Serg.* È nostro.  
*Mas.* Vedi tu quest' acciar? Cadrà quel mostro. --  
 Annota omai. Nella più interna soglia  
 Fino all' ora fatal cauto m' ascondo.  
 Già la porpora afferro; e tremi il mondo.

*partono.*

## SCENA XIV.

Sala ornata di statue che mette a diversi appartamenti. La porta in faccia più distinta conduce a quello di Costantino.

*Notte.**Coro di Pretoriani.*

Silenzio; venite:  
 Tranquilla è la reggia.  
 Compagni, che dite?

Per Roma serpeggia  
 Infausto clamor.  
 Ma noi? Ci stringiamo  
 D' Augusto al comando.  
 Le destre devote  
 Non restino ignote.  
 Vegliamo -- col brando:  
 Del fido Pretorio  
 Trionfi l' onor.

*si ritirano.*

## SCENA XV.

*Costantino.*

Fra dogliose acerbe pene  
 Erra incerto il mio pensiero.  
 Palpitando il crudo vero  
 Veggo intorno balenar.  
 Ombre amiche e taciturne,  
 Che in oblio sopite i mali,  
 Deh volgete altrove l' ali ...  
 Nell' orror degg' io vegliar.  
*Entra nel suo appartamento.*

## SCENA XVI.

*Massimiano, indi Fausta, e Flavio.*

*Mas.* Solo, muto, inosservato  
 Alla soglia io son vicino.  
 Là tu dormi, o Costantino;  
 Sonno eterno il tuo sarà.  
 All' illustre mia vendetta  
 Roma desta acclamerà.  
 Ma che fia? ... qualcun s' inoltra ...  
 Sto in ascolto; ... che sarà? ...  
*si mette in disparte.*

*Fau. Flav.* Dover tiranno, hai vinto;...  
Già cede il cor tremante;...  
Ecco l' estremo istante:  
Non ti vedrò mai più.

*a 2* Parti; vivi felice:  
Parto,

Salva è la mia  
tua virtù

*Fau. Flav.* Pietoso amico cielo,  
Sostieni il suo  
mio consiglio.

*a 3* Vinto il crudel periglio,  
Guida lo  
mi in securtà

*Mas.* Celati ancor per poco,  
Atroce rabbia, in seno.  
Più acuto il ferro almeno,  
Se tardo, passerà.

*Si lasciano colla più tenera  
espressione. Fausta parte.*

*Flav. (incam-* (Già tutto è in riposo...  
*minandosi)* Ma un moto... un respiro...

*Mas.* (Ah dove m' aggiro?...)

*Flav.* Chi sei? ferma... olà.

*Flavio snuda la spada, ed affron-*  
*tando Massimiano, si battono un*  
*istante. Flavio lo incalza e gli*  
*fa cadere il brando; Massimiano*  
*lo piglia da terra, e sclamando*  
*fugge.*

*Mas.* Oh sorte!...

*Flav.* Ti conobbi;...

Oh mia fatalità!

*Flavio nella massima desolazione*  
*col brando impugnato è rivolto*  
*verso l'appartamento di Costan-*  
*tino; intanto escono da ogni parte*

## SCENA XVII.

*Costantino, Fausta, Massimiano, Licinia, Varo, Coro*  
*di Pretoriani, Littori, Cortigiani, Ministri ec.*  
*La Scena si rischiara.*

*Cost.* Ciel, che miro!... il brando ignudo!  
*a 4* In quest' ora?... oh tradimento!...  
Ah d' orror, di sdegno io sento

*Mas.* L' alma oppressa, oh Dio! mancar.  
Ciel, che miro!... il brando ignudo!  
In quest' ora?... oh tradimento!  
(Arte, reggimi al cimento;  
Mi difenda il simular.)

*Fau.* Ciel, che miro! Il brando ignudo!...  
(E' smarrito... quale evento!  
Ah d' orror sorpresa io sento  
L' alma oppressa, oh Dio! mancar.)

*Flav.* (Ciel, che colpo! Il brando ignudo  
Mi condanna in tal momento.  
Ma se scopro il tradimento,  
Fausta uccide il mio parlar.)  
*Licinia, Varo col Coro.*

Ah d' orrore e di spavento

Son costrett<sup>o</sup> a delirar.

*Cost.* Notturmo in armi al padre?  
Scoperto è il rio disegno.  
Scostati, figlio indegno;  
Paventa il mio rigor.

*Flav.* Ah padre...  
*Cost.* T' invola.

*Flav.* Augusta...  
*Fau.* Che osasti?...

*Flav.* Tu taci?... *a Massimiano.*

*Mas.* Ti basti...  
*Flav.* (Tacermi dovrò!)

S'arresti, olà, l' indegno:  
Al Fato l' abbandono.

Flav. Vissi innocente, e il sono:  
Morire ancor saprò.

*Tutti sottovoce.*

Turbo nero sanguigno - fiammante

S'avviluppa sul Tebro sonante.

Già rimbalza,

S'incalza - e veleggia

Di spavento ingombrando la reggia.

Che sarà?...

Chi spererà?...

Giusti Numi, clemenza, pietà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Atrio terreno.

*Massimiano, Sergio.*

Mas. Sergio, non paventar. Flavio è la mira  
Del sospetto comune. Egli fra l' ombre  
Non mi conobbe, o tacerà costante  
Per rispetto di Fausta.

Serg. Ed or che pensi?

Mas. Alla grand' opra. - Voglio  
Tutto a Fausta svelar.

Serg. Ma con qual fine?

Mas. Vo' ch' ella stessa cospirando meco  
Apparecchi al Tiran sorte funesta.

Serg. Tanto sperì?

Mas. Non più.

*Sergio parte.*

### SCENA II.

*Fausta, Massimiano.*

Fau. Padre, t'arresta

Mas. Figlia; ... (Giunge opportuna.)

Fau. Agli Auguri, al Senato, a me t'unisci:  
Flavio salviam dalla calunnia orrenda.

Mas. Folle! Ch' io lo difenda? Eh cada; e spiri  
Sovr' esso Costantino.

Fau. Cielo! che sento?

Mas. E' tempo

Che tu sappia l' arcano. A te m'affido; ...

Si tratta d' alto affare. -- Io la congiura

Ordii secreta. Io volli

Trucidar Costantino.  
Se il colpo andò fallito,  
Non m'arresto perciò. Del mio nemico  
Voglio da te la morte.

*Fau.* Egli è mio sposo.

*Mas.* E padre tuo son io;...

*Fau.* „E' ver, ma queste amare“  
„Lagrima del mio cor potran ben tanto...“

*Mas.* „Voglio il sangue di lui non il tuo pianto.“

*Fau.* Misera! Che farò;... figlia... consorte...

*Mas.* Oseresti tradir? - silenzio, o morte.

Tutti sprezzo i perigli di morte  
Finchè vive colui che detesto.  
L'empio fato, l'iniqua mia sorte  
La corona dal crin mi strappò.

Ma il rival per mia mano svenato  
Nel suo sangue notante vedrò,  
E l'oltraggio così vendicato  
Pago allor del mio sdegno sarò.

Omai le trombe squillano,  
L'ore spuntar di morte,  
Al par del brando è forte  
In fra le stragi il cor.

Cadrà l'iniquo orgoglio  
Cagion di tanto eccesso:  
In questo giorno istesso  
Si appaghi il mio furor.

Di quelle trombe al suono  
Già ridestar mi sento  
Ardir nel gran cimento  
Che infiamma il mio valor. *parte*

### SCENA III.

*Fausta, indi Costantino.*

*Fau.* **C**he intesi mai? Qual nuova  
Specie di pena! Flavio

Del tradimento altrui  
La pena porterà? Padre inumano!  
Feroce ambizion! Mura esecrate!  
Sul capo ai traditor su via piombate.

*Cost.* Dove, Augusta?...

*Fau.* Signor!...

*Cost.* Al gran Consiglio

Vieni a seder.

*Fau.* Come!

*Cost.* S'appressa l'ora

Del giudizio di Flavio.

*Fau.* E chi l'accusa?...

Qual colpa gli s'appon?...

*Cost.* La più nefanda...

L'orror della natura... il parricidio...

*Fau.* Ah Flavio non è reo...

*Cost.* Cotanto ardisci

Difendere un fellone?

L'esiglio violato,

Il brando sguainato, il loco e l'ora...

Tutto il condanna... e tu persisti ancora?

*Fau.* Dunque il figlio vorrai, giudice e padre,  
Tu stesso condannar?

*Cost.* Primo fra' Padri

Giudice è Massimiano.

*Fau.* Giudice il padre mio?... Di Flavio?... (Stelle!...)

Sappi... (che tento?)

*Cost.* E ben?

*Fau.* (Freme in me il sangue;

Mi sgrida il mio dover. Salverò Flavio?...

Il padre accuserò?... che bivio è questo!)

*Cost.* (Freno, giusti miei sdegni.)

*Fau.* (Oh di funesto!)

Reo lo credi, e il danni a morte:

Non t'agghiaccia un tal pensiero?

Pria ch'ei pera ascolta il vero;

L'empio cenno orror mi fa.

*Cost.* Vanne, e cedi al tuo Consorte:

È tradito un Genitore;

Chi spergiuro ha il labbro, e il core  
Parricida ancor sarà.

*Fau.* Accusarlo... il padre istesso...

*Cost.* È palese il tradimento.

*Fau.* Ah! pietade...

*Cost.* A tanto eccesso

No pietade in me non sento.

*Fau.* È tuo figlio...

*Cost.* Io non più padre.

*Fau.* Dunque a morte...

*Cost.* Se ne andrà.

*Fau.* ( Dei che sento! che decido!

Come il salvo? ah, ch' io l' uccido!

Troppo barbaro è il cimento,

Sostenerlo il cor non sa. )

*Cost.* ( O natura, io non mi fido:

Molta possa ha un sol tuo grido;

Ma il pensier d' un padre spento

Dell' amor trionferà )

Pensi ancora, e incerta sei?

*Fau.* Sposo... oh pena! oh rio martir!

*Cost.* Pria ch' ei tronchi i giorni miei

Il fellon saprò punir.

*Fau.* Ah!...

*Cost.* Il tuo pianto ira mi desta.

*Fau.* Odi.

*Cost.* Invano.

*Fau.* Oimè, t'arresta.

*Cost.* Mora, e tosto il figlio ingrato,

E sia pago il mio furor.

*Fau.* Cessa... io manco... oh crudo fato!

Più non reggo al mio dolor.

*Costantino*

*Fausta*

La morte mi vendichi, Ah! sì, dell' Eumenidi

Mi renda la pace: In petto hai la face.

Non tremo, non dubito: Nemmeno di piangere

Quel labbro è mendace: Mi sento capace.

Del Cielo, e di Nemesi: Ardenti le lagrime

Paventi il rigor. Mi piomban sul cor.

## SCENA IV.

*Licina.*

Questa è dunque de' Cesari felici  
La reggia invidiata?

Misera Fausta! Almeno  
Palesarti di Varo

I sospetti potessi. -- Ah! d'ogn' intorno

Rota Morte la falce in questo giorno. *parte.*

## SCENA V.

La Curia.

*Coro di vecchi Padri, e di Cortigiani, indi Costantino,  
Massimiano, Varo, Sergio.*

*Cost.* Lieve cagion què non v' appella, o Padri.  
Un figlio a voi rimetto

Che punire io dovea. - Tremi il Senato,  
Gli Auguri e i Pretoriani:

E' lo scettro del mondo in queste mani. -

Suocero, siedì: ascolta

L' accusato.

*Tutti siedono. Costantino è da una parte.*

*Massimiano è nel mezzo de' Padri.*

*Varo*

Ecco il Prence.

*Mas.*

( Oh mio cimento! )

*Cost.* ( Il tumulto ch' ho in seno io premo a stento. )

## SCENA VI.

*Flavio fra Littori, e detti.*

*Flav.* ( Che veggo? Massimiano!  
Accusatore, o giudice? )

*Mas.*

T' avanza.

Breve esponi all' inchieste, e senza velo.

*Flav.* Come! Giudice tu?... ( Oh Fausta!... io gelo.)*Mas.* Del notturno attentato,  
Prence, rendi ragion. Tu comparisci  
Reo d' alto tradimento . . .*Flav.* E reo non sono.In difesa del padre il braccio armai;  
E dalla reggia un assassin fugai.*Mas.* Ma chi fu l' assassin?*Flav.* Chi . . . ( Se l' accuso,  
Fausta soccombe. )*Cost.* Taci e ti confondi?*Mas.* Convinto sei. Della congiura autore,  
Tu fosti l' assassino.*Flav.* Io traditore? . . .„ Ne' campi di Larissa, e sull' Egeo “  
„ Non ho tradito. “*Cost.* Or sei perciò men reo?Padri illustri, che state?  
Se il delitto è palese, pronunziate.*Coro* Morte a Flavio.*Flav.* La morte? - Oh calma! Oh po' to  
Riposato e sicuro! - Invan pensate,  
Alme al poter vendute,  
Del Senato romano obbrobrio eterno,  
Flavio atterir ch' a' vostri detti insulta. -  
Son tua vittima, o padre, hai vinto, esulta.  
Con più barbara punta  
Già mi passasti il seno  
Quel dì . . .*Cost.* Dove trascorri? A' tuoi delitti  
L' ardire aggiungi, intollerante e stolto? . . .  
Ben si vedrà;... fellon, più non t' ascolto. *parte.**Flav.* Ferma... Padre ... Signor... scusa i trasporti.  
Del mio lungo penar. Ma in faccia a Roma!  
In sembianza di reo; . . . saper che veglia  
Fellon ben altro a noi dintorno... ( Oh Fausta!..

Oh tormento! Oh contrasto! . . .

No, più tacendo a tollerar non basto. )

Ah! si pera; omai la morte

Fia sollievo a mali miei.

Quell' oggetto io già perdei

Che mi resse in vita ognor.

( Fausta, oh Dio! tu sola sei

Crudo affanno del mio cor. ) ( *da se* )*Coro* Si sveli il traditor.*Flav.* Lo giuro, io non son reo.*Coro* Il ver palesa.*Flav.* È vano.*Coro* Non più, non più si tardi:

Cada il fellone estinto.

*Flav.* Avverso Ciel!*Coro* Convinto

È il traditor.

*Flav.* Che sento!*Coro* L' orrore, e lo spavento  
Lo insegua, e vada a morte.*Flav.* Sì mora. Oh iniqua sorte!

Padri . . . ascoltate . . . oh Dio!

Fato crudele, e rio

Fia pago il tuo rigor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

*Coro* Sì, mora il traditor.

## SCENA VII.

*Massimiano.***S**on pur solo una volta. Al duro passo  
Mi perdei quasi. Mi conobbe il Prence.  
Fausta mi tradirà? -- Non è più tempo  
D' incertezze, o dimore.  
Abbia libero sfogo il mio rancore.*parte.*

## SCENA VIII.

*Licinia, Varo.*

*Lic.* Nel periglio di Flavio  
No, tacermi non posso.

*Varo* E ne dubiti ancora?  
Non vedesti aggirarsi  
Fausta dipinta di mortal pallore?

*Lic.* Rea la stimi perciò?

*Varo* D'infame amore.  
Ma il nodo fia disciolto.

*Lic.* Ah sì lo spero,

*Varo* In breve t'avvedrai, che io dissi il vero.  
*parte.*

## SCENA IX.

*Licinia.*

Non io ti crederò. Già Costantino  
Prevenuto è da me! Lo scritto cenno  
Consiglia al suo gran cor giustizia e senno.  
*parte.*

## SCENA X.

Sala come nel finale dell'Atto primo.

*Costantino.*

Costantino, che fai? che pensi? -- A morte  
Lo condannano i Padri; e tu il decreto  
Movi a segnar? -- sì; pera  
Il traditore. E Fausta?... Mal suo grado

Viva nel pianto i giorni, ...  
Grato sollievo il suo penar mi torni. --  
Che si dirà di me? Che disumano  
Quì de' Flavi spargendo il divo sangue,  
L'ostro ne tinsi ed il cesareo serto? --  
Doppio è il delitto in lor; lo scorno è certo. --  
Mormora pur, superba Roma. Forse  
Vedova ti dorrai. L'aquila augusta  
Altrove porterò dal campidoglio:  
Altra Roma vedrassi, ed altro soglio.  
Che vale Impero e Trono  
Se vivo in tanti affanni?  
Io stesso i miei tiranni,  
Lasso! alimento in cor,  
Salvate, o Dei clementi,  
Il Soglio... e un Genitor.

## SCENA XI.

*Varo, e detto.*

*Varo* Cesare, a te diretto  
Questo foglio rinvenni a piè del trono.  
*Cost.* Porgi. Che fia?... *Ad un cenno Varo parte.*  
Si legga.

*Sii cauto, Costantin. Calunnia e invidia**Opprimon l'innocente.**Giusto, ma non crudele**Spegni chi reo sarà. -- Mano fedele. --**Creder dovrò? Que' tronchi ambigui detti**Del figlio al gran consesso, ... e questo foglio ...**Olà, Flavio a me: -- Forse**Celasi un qualche arcano, ...**Felice me, se mai, ... s'oda l'ingrato ...**Ma sia l'ultima volta ...**Eccolo.*

*Flavio fra Littori, e detto.*

*Flav.* (A che mi vuol?)

*Cost.* Figlio; m' ascolta.

Novo adito a salvarti  
Aperto è a te. Pensa ch' un padre offeso  
Altro da te non chiede  
Ch' ingenua verità.

*Flav.* La mia costanza  
Si torna a provocar? Dissi abbastanza.

*Cost.* Nò; siam soli: palesa  
Dell' assassino il nome  
Che celasti finora.

*Flav.* (E tacerlo dovrò?)

*Cost.* Nè parli ancora?

*Flav.* Sappi... (che fo?... ) Fra l' ombre...  
Colui non ravvisai.

*Cost.* Se negar basti,  
Non v' ha più delinquente.

*Flav.* E se basti accusar, chi fia innocente? --

Ah, padre, che più giova?

Sventurato esser posso:

Ma perfido ed iniquo invan mi spero.

„ Se ho perduto ogni speme, “

„ Ogni mia ricompensa, ogni mio bene, ... “

S' altro a cercar non hai,

Torno al carcere mio...

*Cost.* Dicesti assai; ...

Protervo... contumace...

L' ora estrema è trascorsa; olà, Custodi,

Toglietelo a' miei sguardi;... escine, iniquo;

Dal mio disdegno infame morte aspetta,

Terribile sarà la mia vendetta.

*Flavio è condotto via.*

*Fausta, Licinia, Varo, Coro di Cortigiani, e detto.*

*Fau.* Già squarciato è il cupo velo;  
Son dai perfidi trafitto....

Il supplizio per voi scritto,  
Alme ree, non tarderà.

Voi che muti e sospirosi  
Abbassate il mesto ciglio, ...  
Favellate, deh, consiglio...  
Vacillar chi mai potrà?

Sovrasta il periglio;

*Lic.* Fuggirlo tu puoi.

*Varo a 3* Di Roma, di noi

*Coro* Ti stringa pietà.

*Cost.* Ah! dov' è la dolce calma

Già smarrita a questo seno

De' suoi lumi un sol baleno

Fa quest' anima bear

*Coro* Ma se regge - ferma legge,  
Non ha figli il regnator.

*Cost.* Deh tacete, sì, v' intendo, ...

Quant' è crudo il mio dolor!

Ah la pace al core oppresso

No, mai più non tornerà.

*Coro* Norma sia l' indegno eccesso,

Della tua severità.

*partono.*

## SCENA XIV.

Atrio.

*Massimiano, Sergio.*

*Serg.* Signor, tronca gl' indugi. Il Circo s' apre  
Al supplizio del Prence.

In tumulto è il Pretorio. Ecco l'istante  
Propizio.

*Mas.* E i Centurioni?  
Le faci incendiarie?

*Serg.* Tutto è disposto.

*Mas.* Oh gioja! Infìn che Roma  
Colui difende, e fremono le squadre,  
Morderanno la polve e figlio e padre. *partono.*

## SCENA XV.

Prigione.

*Fausta*

Dal trono alle catene, in questo cieco  
Spaventevole abisso!  
Dal carcere alle fiere!... E chi? L'Eroe  
Di Tempe e di Larissa!...  
De' Cesari l'erede!  
Oh barbara ingiustizia! Oh ria mercede!  
Odo romor;... egli s'avanza...

## SCENA XVI.

*Flavio, e detta, indi Coro di Familiari a suo tempo.*

*Fau.* Flavio...

*Flav.* Qual voce!

*Fau.* Io sono.

*Flav.* Oh Cielo!

Tu qui? come potesti  
In quest'orrido speco...

*Fau.* Più non cercar... sappi...

*Flav.* Che dir mi vuoi?...

*Fau.* Sappi...

*Flav.* Tu impallidisci?

*Fau.* Potresti all'onta d'un supplizio infame...

*Flav.* Come!

*Fau.* Pasto alle fiere...

Sei condannato al Circo...

*Flav.* Oh fero padre!

*Fau.* E ben, dunque...

*Flav.* Compisci...

*Fau.* (Io vengo meno...

Coraggio,) In quest'anello, ecco un veleno.

Dalla mia man tremante

Ricevi, amico, il dono;...

Liberi i forti sono;...

L'onta saprai sfuggir.

Non io languente e vile

Sopravvivrò nel pianto.

Ombra fedele accanto

Laggiù ti vo' seguir.

*Flav. Fau.* Nel seggio placido

D'almi contenti

La calma trovino

Tanti tormenti;

E le nostre anime

Liete respirino

Fra le delizie

D'un puro amor.

*Coro (lontano)* Mora il tiranno.

*Fau.* Quai grida feroci?...

*Flav.* Suon d'armi s'avanza...

*Coro (più vicino)* Mora il Tiranno.

*Fau. Flav.* Raddoppian le voci,

Mi sento gelar.

*Coro (de' familiari uscendo)*

Scorre il sangue, divampan le fiamme:

Massimiano è palese ribelle:

Da' suoi cardini Roma si svelle

Col Pretorio il Monarca a salvar.

*Fau.* Il padre... lo sposo...

Ah Flavio? Che intendo!...

Il fulmine orrendo  
Chi può dissipar?  
Ah! Chi non sa comprendere  
Il crudo mio dolore,  
Mai non conobbe amore,  
O core in sen non ha.

Coro

L' onore e' invita

La patria a salvar.

Fau.

Correte, miei fidi;

Lampeggi l' acciar.

L' estremo cimento

Io volo a sfidar.

## SCENA XVII.

Atrio.

Licinia.

Ahi! Come tutto intorno  
Alto spavento ingombra! ah, salvo fosse  
Flavio innocente! il vero  
Cesare alfin conosca: il reo disegno  
Di Sergio, e Massimiano  
Torni impotente, e vano.  
Si scopra il tradimento,  
Sia la perfidia doma,  
E il Tebro difendete, o Dei di Roma. *parte.*

## SCENA XVIII.

Atrio stesso.

Flavio, e Costantino.

Flav. Padre, e signor che fai?  
Vieni meco a pugnar, e alfin comprendi  
Che fido io sono al mio Sovrano.

Cost. E come?

Tu dai lacci disciolto? E tanto ardisci?

Flav. In tua difesa io venni.

Là nel cimento giudicar potrai

Che il cammin di virtude io non lasciai.

Perduta ogni speranza

Grave il morir non è: da questo seno

Mi strappasti quel ben che solo adoro:

Comprenderlo dovresti, in mio soccorso

Morte sol resta omai:

Un infelice ottiene

Questo dall' amor tuo.

Cost. Numi, quai pene!

Flav. Sì, Padre, io fui d' irata sorte, è vero,

Crudel ludibrio, eppure

Seppi ognor trionfar di mie sventure.

Cost. E per Fausta il tuo cor sospira ancora:

E de' ribelli intanto

Instigator ti fai.

Flav. Deh! cessa, o Padre,

Cessa, con questi accenti

Tu raddoppi al mio cor smanie, e tormenti.

Flavio.

Costantino

Invan m' insulti, o Padre:

Rattempra il tuo furore.

Non sono un traditore,

Flavio tradir non sà.

Qual insultante orgoglio!

Più tollerar non voglio

Il crudo mio martir!

Egli mi guarda, e freme. *(da se)*

Il duol che il cor mi preme

Come poss' io soffrir?

Io più non resisto.

Da me che pretendi,

Comprender non so.

Che smania è mai questa!

Languire, soffrire

Più fiero martire

No darsi non può.

Invan tu menti, ingrato:

Sì quell' iniquo ardore

Il brando punitore

Tosto troncar saprà.

Qual pertinace orgoglio!

Più tollerar non voglio

Il crudo mio martir.

Egli mi guarda, e freme. *(da se)*

Il duol che il cor mi preme

No, non poss' io soffrir.

Io più non resisto.

Da me che pretendi,

Comprender non so.

Che smania mi sento

Dell' empio all' ardire!

Più fiero martire

No darsi non può.

## SCENA XIX.

Atrio stesso.

*Licinia.*

Ove fuggo infelice?  
 Scorre a torrenti il sangue:  
 L'armi il furor ministra, arde la Reggia,  
 Il Campidoglio di cader minaccia;  
 Oh quale, o Dei sovrasta  
 Ai figli di Quirino  
 In questo orrendo di fatal destino!

## SCENA XX.

Il Campidoglio con resti d'archi e d'edifizj incendiati.

*Mischia tumultuosa. Si vedono i congiurati inseguiti dai Pretoriani. Costantino esce senza manto, con ispada rotta, difendendosi da due congiurati e da Sergio: indi Varo con altri Pretoriani.*

*Cost.* Anime scellerate,  
 Vi costerà ben caro  
 Il sangue mio...

*Varo* In tua difesa è Varo.  
*circonda Sergio e i Congiurati, che vengono disarmati ed incatenati.*

*Serg.* Ah son perduto!

*Varo* Augusto,  
 Riede in Roma la calma.  
 Dispersi e disarmati  
 Fuggono i congiurati. In tua difesa  
 Già guidavano il figlio i Pretoriani;  
 Ma pallido ad un tratto

Vacillando ei vien meno;  
 Flavio, Signor, cova la morte in seno.

*Cost.* Che sento mai? seguimi tosto...

*Varo* Ferma;...

S' avanza Massimian di ferri oppresso...

## SCENA ULTIMA

*Massimiano in catene, Littori, Licinia, Cortigiani, Ministri e numeroso Popolo.*

*Cost.* Tu se' dunque, o sleal...

*Mas.* Sì, son quel desso

Che ti detesta, e gode  
 Delle lagrime tue. Fra queste braccia  
 Fausta spirò vittima tua;... l'infamia  
 Flavio prevenne col velen;... ma sappi  
 Ch'io trucidar ti volli,  
 Che innocente era il figlio, e ti difese;  
 Il mio colpo fra l'ombre egli sospese.

*Cost.* Oh morte! oh duol! Tosto si strappi a forza  
 Quel traditore...

*Mas.* Oh gioja!

Tu sei misero appieno? Or fa ch'io muoja.  
*via fra Littori.*

*Cost.* Misero, ah sì son io... la sposa... il figlio  
 Perdo innocenti;... a brano a brano il core  
 Mi squarciano i rimorsi;...  
 Perchè tu m'agitasti? *a Varo.*  
 Perchè sì oscuro il foglio tuo vergasti? *a Lic.*  
 Ah si sottragga al Tebro  
 La crudel rimembranza. In Oriente  
 S'innalzi il soglio mio;  
 Addio, Roma, per sempre; Italia, addio.

*Parte seguito da Varo, Licinia e Littori.*

**Coro Generale** **Giorno terribile**

Di lutto e lagrime!

Del cieco Tartaro

Nella caligine

La macchia ascondasi

Di nostra età.

Ai tardi posterì

L' inesorabile

Voce de' secoli

La svelerà.

**FINE.**

37288

